

Luoghi di memoria, patrimonio culturale e narrazioni della storia. Il caso di Fossoli

COORDINATRICE **ROBERTA MIRA**, FONDAZIONE FOSSOLI.

TEMI

Storia e Memoria, Monumenti e luoghi di memoria, Insegnare la Public History, Scuole, insegnanti e Public History

ABSTRACT

L'ex campo di Fossoli, oggi memoriale e centro di documentazione, è un caso esemplare di intreccio tra luogo di memoria e Public History. La presenza di Fossoli e il suo rapporto con il territorio hanno costituito e costituiscono un elemento centrale della costruzione della memoria, della sua narrazione e delle politiche pubbliche legate a storia e memoria a livello locale e nazionale.

Fossoli non si presenta infatti come mero luogo di memoria limitato al sito in cui sorgeva l'ex campo – che di per sé ha avuto una vicenda storica complessa e stratificata – ma ha la peculiarità di aver conosciuto più destinazioni d'uso, di essere al centro di un importante progetto di recupero e valorizzazione, e di far parte di un sistema integrato con il Museo Monumento al Deportato di Carpi e con il centro di documentazione, ricerca e didattica della Fondazione Fossoli.

Nato nel 1942 come luogo di prigionia per militari britannici catturati dai fascisti, dopo il settembre 1943 e fino all'estate del 1944 Fossoli divenne un campo di transito e deportazione nei Lager nazisti per ebrei e oppositori politici, per poi trasformarsi in un campo per rastrellati da trasferire in Germania come manodopera forzata. Dopo la guerra il campo ospitò profughi stranieri, prigionieri di guerra e fascisti; dal 1947 fu sede della comunità di Nomadelfia creata per bambini orfani e abbandonati e tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del villaggio San Marco per profughi giuliano-dalmati.

A questa stratificazione di storie corrisponde una pluralità di significati messi in luce dal contributo di Daniele Salerno che ruota attorno all'interazione tra campo ed evento e al peso di questa nel determinare lo spazio e i suoi caratteri semiotici. L'intervento di Andrea Luccaroni si concentra sulle trasformazioni del sito storico da un punto di vista topografico e architettonico, interrogandosi su come tali mutamenti incidano sulla narrazione della storia e delle memorie del luogo.

Infine Marika Losi entra nello specifico della progettazione didattica della Fondazione Fossoli e ci restituisce esempi concreti di Public History attraverso lo scambio reciproco tra luogo di memoria e sua traduzione didattica.

Campo ed evento. Fossoli come spazio semiotico

DANIELE SALERNO, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

Obiettivo del contributo di Daniele Salerno è analizzare l'ex campo Fossoli come spazio in cui la forma campo e gli eventi storici – concettualizzati come strutture narrative – hanno interagito producendo differenti configurazioni semiotiche. Il campo è un dispositivo che organizza lo spazio, la distribuzione, i ruoli e la capacità di agire di coloro che occuperanno quello stesso spazio.

Con Giorgio Agamben, possiamo chiamarlo “forma campo”, un dispositivo che governa e articola gli spazi e le persone per differenti obiettivi, fissando differenti posizioni da occupare all'interno di una rete di relazioni (ad esempio nella contrapposizione prigioniero/militare, baracca/torretta di sorveglianza, migrante/popolazione locale, spazio interno confinato/spazio esterno).

È stato nel 1942 che l'area oggi chiamata Ex campo Fossoli è stata trasformata in un campo. Dalla sua fondazione l'area ha subito diverse trasformazioni, venendo adattata ai differenti obiettivi e necessità: da campo per prigionieri di guerra a campo di concentramento, da territorio per una comunità cattolica a villaggio per esuli e infine luogo di memoria.

In alcuni casi la forma campo è stata preservata, cambiando l'identità di coloro che ne occupano le differenti posizioni, in altri casi la forma campo è stata profondamente trasformata pur mantenendo il suo potere strutturante.

In altri termini la “forma campo” e gli eventi storici hanno interagito trasformando lo spazio e le sue caratteristiche semiotiche. Analizzerò ex campo Fossoli e le sue differenti trasformazioni dal 1942 a oggi come una sorta di tornasole semiotico, un piccolo spazio molto locale su cui il ventesimo secolo ha scritto e riscritto la sua storia.

Memorie visibili e invisibili. Trasformazioni architettoniche e topografiche dell'ex campo di concentramento di Fossoli (1942-1989)

ANDREA LUCCARONI, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

La memoria pubblica dell'olocausto è presente in un ampio numero di immagini e memoriali. Questo è particolarmente vero per i principali campi di concentramento, i quali sono divenuti veri e propri simboli, mentre altri lieux de mémoire della Deportazione, come molti siti di transito, soffrono ancora di una condizione di debolezza intrinseca. Questa circostanza è connessa alla fragilità dei reperti materiali – i cui resti sono spesso difficili da conservare e interpretare – e alle frequenti trasformazioni delle funzioni d'uso che dopo la seconda guerra mondiale ne hanno cambiato la morfologia e la topografia sovrapponendo numerosi strati di memorie.

Il caso studio dell'ex campo di concentramento di Fossoli rappresenta in modo esemplare questa condizione poiché mette in discussione l'architettura, la topografia e la loro capacità di plasmare i palinsesti delle memorie permettendo a queste stratificazioni di essere riconoscibili e rendendo visibile l'invisibile senza l'inserimento di nuovi significati retorici.

Le caratteristiche specifiche della topografia e del paesaggio possono essere strumentali per mediare le necessita dell'eloquenza e l'articolazione delle memorie, in quanto lo spazio può essere effettivamente considerato come un linguaggio capace di esprimere cose non necessariamente connesse con precisi bisogni spaziali.

Lo scopo di questa ricerche è di fornire una ricostruzione precisa delle trasformazioni architettoniche e topografiche del campo di transito e di concentramento di Fossoli, dalla sua fondazione fino al recente tentativo di renderlo un memoriale, studiando come alcuni dispositivi spaziali, considerando i loro significati culturali e collettivi, possano essere usati per implementare una interazione tra caratteristiche topologiche e significato, ovvero generando narrazioni spaziali di memorie.

La didattica del luogo di memoria. Progettazione e realizzazione a partire dal caso del campo di Fossoli

MARIKA LOSI, FONDAZIONE FOSSOLI.

L'intervento di Marika Losi mira ad analizzare il campo di Fossoli e il suo patrimonio materiale e immateriale dal punto di vista del profilo didattico, profilo sotto cui il patrimonio e i luoghi gestiti dalla Fondazione Fossoli presentano alcune specificità che lo rendono quasi un unicum nel panorama dei luoghi di memoria italiani e lo configurano come un caso particolarmente significativo per l'elaborazione e l'applicazione pratica di percorsi e laboratori didattici e di comunicazione della storia e della memoria nelle loro molteplici implicazioni.

Al luogo di memoria – l'ex campo di Fossoli, recuperato e visitabile – si affiancano infatti il percorso espositivo e artistico del Museo Monumento al Deportato di Carpi, concepito come museo nazionale della deportazione dall'Italia, e il patrimonio documentario conservato dalla Fondazione Fossoli.

Questo insieme permette di “unire” le pietre e le carte in modo estremamente proficuo per la restituzione didattica del luogo di memoria e per la realizzazione di progetti a carattere educativo, permettendo di sciogliere il nodo metodologico della didattica dei luoghi di memoria mediante l'elaborazione di soluzioni particolarmente efficaci, adatte a differenti tipi di pubblico e ad una modulazione dell'offerta didattica.

Quest'ultima si rivolge in primo luogo alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado – localizzate sia nel territorio di Modena sia fuori provincia – con percorsi dedicati agli studenti e alla formazione degli insegnanti, ma si apre ad un pubblico eterogeneo di cui fanno parte anche operatori di luoghi di memoria, associazioni e singoli.

Prendendo le mosse da alcuni esempi concreti di progetti realizzati dalla Fondazione Fossoli, il contributo mostrerà la varietà dell'offerta formativa della Fondazione e le potenzialità della didattica del luogo di memoria: dalla visita singola e circoscritta nel tempo al progetto continuativo rivolto a uno o più istituti scolastici, dalla collaborazione con specifiche istituzioni culturali ai progetti speciali come i viaggi della memoria.